Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 7 (1995)

Artikel: Nuovi rinvenimenti a Pompei lungo via dell'Abbondanza
Autor: Varone, Antonio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-320407

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 26.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Nuovi rinvenimenti a Pompei lungo via dell'Abbondanza

Antonio Varone
vice soprintendente archeologico, Pompei

Dal 1987 la Soprintendenza Archeologia di Pompei è impegnata nello scavo della pompeiana **insula** 12 della **Regio** IX, posta sul versante nord di via dell'Abbondanza, una delle più importanti strade commerciali cittadine.
Gli scavi, da me diretti, hanno interessato un complesso del quale, all'inizio di questo secolo, era stato disseppellito il solo prospetto architettonico, elegantemente articolato su due piani, rivolto sulla via dell'Abbondanza.
La campagna di questi ultimi anni ha esteso la sua azione su una superficie di oltre m2 1500, interessando, di seguito, due distinti edifici: il primo, un panificio, posto direttamente lungo la via dell'Abbondanza; il secondo, immediatamente a nord del primo, un'abitazione di tono elevato, disseppellita sinora soltanto nella parte del quartiere posteriore, incentrata intorno ad un lussureggiante giardino.
Il panificio, aperto su via dell'Abbondanza, ha, al piano superiore, un **cenaculum**, i cui ambienti erano tra di loro collegati attraverso un **moenianum** sporgente sulla strada, mentre al piano terra, presenta, alla sinistra dell'ingresso, il locale destinato alla lavorazione del pane, a sua volta fornito di **pergula**, e posto in corrispondenza laterale, grazie ad un'apposita finestra, con l'imboccatura del grosso forno, sì che i pani, una volta lavorati, potessero essere direttamente avviati alla cottura. In un cortiletto interno coperto, centrale rispetto agli altri ambienti dell'edificio, avveniva la molitura del grano. Lì infatti si sono rinvenute quattro grosse macine, una soltanto delle quali ancora in funzione al momento dell'eruzione. Lavori di risistemazione del complesso si stavano infatti attuando, in probabile conseguenza di qualche altra scossa di terremoto, avvenuta posteriormente a quella, ben nota, del 62 d.C., i cui danni appaiono invece in più punti essere stati già da tempo riparati. Sette equini, alloggiati in due stalle, provvedevano a far girare le macine e forse anche a trasportare il pane nel contado. Di essi si sono rinvenuti, ben conservati, gli scheletri, così come si è rinvenuta, in un deposito posto al piano superiore, una cospicua quantità di foraggio destinata alla loro alimentazione, che le analisi paleobotaniche hanno mostrato trattarsi di avena mista a favino, sfalciata nel mese di giugno in un campo sottoposto a rotazione delle colture.
Un giardinetto scoperto provvedeva a dare aria e luce sia al cortile dov'erano il forno e le macine, sia ad un'ampia sala tricliniare, destinata verosimilmente a locale ristorante, come a Pompei ancora si trova, ad esempio, nella casa del Triclinio, le cui decorazioni di genere, peraltro, presentano notevoli analogie con quelle qui rinvenute.
La decorazione di questo ambiente, in splendido terzo stile finale (III 2b), si distingue, infatti, nettamente da quella della restante parte dell'edificio, ed è improntata ad uno schema semplice e raffinato d'intonazione classicheggiante, giuocato sapientemente sull'alternarsi euritmico di pannelli rossi e neri. Nella parte centrale della parete, così, ossia nella zona mediana, vignette con figurine alate nei riquadri laterali, rossi, fanno da contorno alle splendide scene figurate dei riquadri centrali, neri. Queste ultime, che si mostrano senz'altro assimilabili all'iconografia del convito con etere, presentano divertenti quadretti simposiaci, tesi a celebrare le gioie delle libagioni.
I quadri sono ambientati rispettivamente al chiuso, il primo, con chiaro riferimento alla stagione invernale; **en plein air**, il secondo, sotto l'ombrosa protezione di un **velum** e sullo sfondo di una lussureggiante vegetazione, durante la canicola estiva; il terzo, infine, in un locale aperto su di un portico riparato da tende, al tempo della stagione di mezzo. Tutti e tre i quadri mostrano coppie distese su letti intente a godere delle delizie del simposio, e chiari sono i richiami, espliciti, sia all'ebbrezza, sia alla passione d'amore, entrambe compagne e figlie del liquido sacro a Dioniso.
E' il vino, infatti, il protagonista delle tre scene: esso riempie le coppe, trabocca dai **kántharoi**, zampilla dal **rhytón**, sgorga dall'anfora, inebria i cuori, fa vacillare il passo, fa scoppiare le risate, allenta i freni inibitori, dona l'estasi del sonno ristoratore. Non a caso in ognuno dei tre quadri il posto centrale è occupato da un elegante tavolino a tre piedi con zampe ferine, sul quale fanno bella mostra di sé elegantissimi servizi potori in argento.
Anche le vignette che campiscono i pannelli laterali rossi della zona mediana, poi, raffiguranti figurine alate, più o meno panneggiate, che recano nelle mani cesti ricolmi di frutta, cacciagione, tirsi e fiori, **lances**, vasi, cornucopie, appaiono voler recare opulenza ed abbondanza, invitando alle delizie conviviali e contribuendo a rendere la raffigurazione tutta dell'am-

biente un vero e proprio inno alle gioie del banchetto. L'iconografia di queste figurine trova paragoni serrati e numerosi nella pittura pompeiana, sì che esse possono ben definirsi veri e propri **tópoi** figurativi. Anche l'iconografia delle scene principali, però, trova motivi di confronto strettissimi in altri quadri pompeiani e in programmi decorativi di altri ambienti tricliniari, quali ad esempio quelli della casa IX, 1, 22 o della casa V, 2, 4 (la c.d. casa del Triclinio),o anche della casa I, 3, 18.

Tali confronti, a volte del tutto stringenti, offrono una ennesima riprova del come gli artigiani attingessero a modelli comuni nella decorazione degli ambienti, secondo un campionario prestabilito, e come, nell'ambito della stessa bottega, lo stesso soggetto venisse più volte riproposto a diversi committenti, semplicemente variando alcuni particolari dello schema compositivo, o anche estrapolando una parte da un soggetto più complesso e dando solo ad essa dignità di figurazione completa. Tanto, ancora una volta, a conferma del carattere decisamente artigianale, e non invero "artistico", rivestito dalla pittura pompeiana nella massima parte delle sue manifestazioni. Sicché essa sembra da godere soprattutto per la preziosità tecnica e talora per il virtuosismo dei suoi elaboratori, in grado di eseguire all'impronta in poche ore, ma secondo schemi collaudatissimi, decorazioni miniaturistiche, così come ampie scene paesaggistiche o figurative, che avevano, nella composizione sintattica della parete, così come nella sapiente campitura coloristica generale e di dettaglio, la loro più squisita valenza espositiva.

Tanto sembra ancora più potersi rilevare quando si passa nell'altro edificio oggetto degli attuali scavi. Qui sono stati sinora messi a vista i quartieri residenziali posti intorno ad un giardino orlato da un triportico. Di tale giardino è stato possibile recuperare con precisione sia la forma delle aiuole, tutte contornate da incannucciata, sia il percorso dei vialetti interni, vero e proprio elemento di raccordo tra gli ambienti di soggiorno della casa. Le analisi palinologiche, inoltre, unite alle analisi dendrologiche su frammentini di radici, nonchè all'impronta lasciata dalle stesse sul terreno, hanno permesso di determinare la natura delle specie erbacee, floreali ed arbustive ivi allocate, così da permettere una puntuale conoscenza della composizione decorativa delle piante presenti nel giardino.

Si hanno, così, preminentemente, rosacee e cupressacee disposte simmetricamente all'interno delle aiuole, mentre ai bordi del giardino, lungo la canaletta per lo scorrimento delle acque displuviali, vi era una diffusa presenza di felci. Erbe cariofillacee dai fiori ornamentali ed artemisie davano la nota coloristica di fondo al **parterre**, mentre il giardino si chiudeva, a mo' di sfondo, sul lato non occupato dal triportico, sulla quinta di un pergolato di viti.

Una statua-fontana marmorea, rappresentante un fanciullo accovacciato con delfino, con i capelli sovradipinti in un vivido color giallo-oro, rappresentava il tocco finale dell'ornamento del giardino. Il bimbo, paffuto e simpaticamente pingue, pur essendo chiaramente uno dei tanti esemplari seriali di officina, ispirati a motivi di schietta derivazione ellenistica, splende tuttavia di una sua propria grazia soffusa, accentuata dai felici tratti coloristici della sovradipintura, che lo rendono uno degli esemplari meglio riusciti del genere.

Altro ambiente di rilevante interesse della casa si è inoltre rivelato essere un ampio **oecus** aperto sul giardino con una pretenziosa **prostàs**, in quanto ha offerto cospicue informazioni agli studi sulla tecnica della pittura antica.

Al momento dell'eruzione, infatti, si stava provvedendo anche in questa casa ad imponenti lavori di restauro e, nel salone in questione, era al lavoro una squadra di decoratori parietali. Sono stati trovati sul posto, precipitosamente abbandonati, i vasetti contenenti i colori, anfore con vari tipi d'intonaco più o meno raffinato, a seconda del suo diverso stadio d'impiego sulla parete e due compassi di bronzo. La zona superiore delle pareti dell'ambiente, al pari della controsoffittatura, a cassettoni con cupola emisferica centrale, è risultata essere già tutta completamente campita. In corrispondenza dello zoccolo, invece, lo strato di intonaco, che doveva essere dipinto "a fresco" per poter assorbire i colori, non era stato ancora disteso sulle murature, segno che tale operazione non si sarebbe dovuta compiere in quella giornata, ma successivamente. Si stava intervenendo invece sulla zona mediana, dove tuttavia alcuni pannelli della parete nord e di quella ovest si presentano non colorati. L'eruzione infatti aveva posto termine ai lavori e così l'intonaco, già steso, si era seccato senza assorbire nessun colore se verso mezzogiorno non ci fosse stata la deflagrazione del

Quadro con scena di banchetto

Vesuvio, prima di sera anche quei pannelli sarebbero stati ultimati.

Su un altro pannello della parete di fondo della stanza, si stava invece appunto in quel momento eseguendo la campiturae: già colorato nella parte superiore, in quella inferiore, rimasta senza colore, compaiono, graffite sull'intonaco fresco, le linee del disegno di preparazione. La sinopia, qui tracciata in ocra gialla, appare inoltre anche nel quadro centrale della parete nord, sul quale si era incominciato a stendere il colore azzurro di fondo, mentre, sulla parete est, lo stesso spazio destinato a ricevere il quadro centrale risulta lasciato privo d'intonaco, segno questo che ci fa comprendere che il **pictor imaginarius**, che stava appunto operando su un'altra parete, avrebbe compiuto tale operazione un altro giorno.

L'insieme di tali particolari archeologici permette di stabilire che la decorazione veniva stesa per fasce orizzontali, corrispondenti alle partizioni della parete in zona superiore, zona mediana e zoccolo. All'interno delle zone si procedeva invece per fasce verticali (pannelli). Il lavoro era diviso tra più persone, che operavano su pareti diverse e si dividevano i compiti secondo le difficoltà. Almeno due persone erano impegnate nello stesso momento nella pittura di scene figurate, che richiedevano un tempo di elaborazione molto maggiore rispetto alla semplice campitura dei pannelli, che procedeva contemporaneamente a quella operata dal **pictor imaginarius**. Le decorazioni di questo ambiente, che possono tranquillamente essere portate ad esempio di pittura dell'età di Tito, per quanto pervenute frammentarie

in quanto in corso di dipintura, hanno colori vividi e brillanti che si fanno apprezzare soprattutto nei particolari sopradipinti, stilati di getto sulla superficie che aveva già assorbito il colore di fondo. Bellissimo, inoltre, appare il fregio di divisione della zona mediana dallo zoccolo, su fondo rosso, con splendidi motivi a bordo di tappeto e corsa di amorini su bighe trainate da capre, che ricorda quella, analoga, del grande salone della casa dei Vettii.

Nell'altro salone di soggiorno, aperto sul lato nord del triportico, la decorazione in quarto stile acquista un aspetto meno appariscente, ma sommamente efficace, affidandosi tutta al colore chiaro di fondo della zona mediana e superiore, messo maggiormente in risalto dallo zoccolo rosso e scandito da partizioni lineari, che illumina ed ingrandisce l'ambiente, solo spezzato da una serie di quadretti posti al centro dei vari pannelli della zona mediana, dei quali due soltanto, purtroppo ci sono pervenuti, raffiguranti uno un panorama marino con villa di **otium**, l'altro una natura morta con pesci.

Ancora due nature morte con pesci sono i quadri ornamentali posti sulle lunette della sala tricliniare, la cui decorazione, in monocromo rosso, trova un corrispondente nel rosso acceso del pavimento in cocciopesto. Tali quadri, più che ricollegarsi all'osservazione del mondo della natura, vanno piuttosto ricondotti, ancora una volta, ai piaceri della buona tavola.

Ad altri piaceri faceva infine riferimento la decorazione del quartierino cubicolare, che era collegato direttamente al salone chiaro, oltre che al triportico. Esso era articolato in anticamera, con decorazione in rosso su zoccolo nero, e alcova, con decorazione in giallo, ancora su zoccolo nero. I quadri centrali delle pareti, una scena di **symplegma**, una Venere pescatrice, e la dolce aggressione alle spalle fatta da un satiro ad una menade sono motivi ampiamente di genere, veri **tópoi**, anzi.

E' anche qui, pertanto, opportuno soffermarsi sui particolari secondari della decorazione, dove il virtuosismo miniaturistico crea con pochi e rapidi tratti effetti veramente straordinari e lascia cogliere gli aspetti, a mio avviso, non solo più propri, ma anche più universalmente validi della tradizione artistica lasciataci dalla pittura pompeiana.

Lo scavo di tale casa, che mostra di appartenere a persone dotate di buone risorse finanziarie, verrà continuato nelle prossime campagne nella parte anteriore, quella aprentesi intorno all'atrio e all'ingresso principale, verosimilmente sul vicolo laterale ad ovest dell'isolato. Non è escluso che nuovi importanti rinvenimenti completeranno a delineare archeologicamente una situazione abitativa di cui è possibile pienamente leggere la trasformazione in atto a seguito dei grossi interventi di ristrutturazione, che per gli importanti elementi che già sinora ha permesso di cogliere, mostra di essere tra le più interessanti di quelle sinora riscontrate a Pompei.

Nota bibliografica

Consultare sul progredire dello scavo e sulle varie notizie preliminari: A. Varone, *Pompei, Via dell'Abbondanza: scavi 1987*, in "Bollettino di Archeologia", 1-2, gennaio-aprile 1990, pp. 233-238;

Idem, *Scavi recenti a Pompei lungo via dell'Abbondanza*, in *Ercolano 1738-1988. 250 anni di ricerca archeologica* (Atti convegno Ravello-Ercolano-Napoli-Pompei 30 ottobre - 5 novembre 1988), pp. 617-640;

Idem, *Pompei. Attività dell'Ufficio Scavi: 1987-1988*, in "Rivista di Studi Pompeiani", II, 1988, pp. 146 ss.;

Idem, *Scavo lungo via dell'Abbondanza, ibidem*, III, 1990, pp. 231-238;

Idem, *Pompei. Attività dell'Ufficio Scavi: 1990, ibidem*, IV, 1990, pp. 201-211;

Idem, *Pompei. Attività dell'Ufficio Scavi: 1991, ibidem*, V, 1991, p. 195-200.